



Giacomo Lorandi

**GIUSEPPE MOROZZO
DELLA ROCCA
CARDINALE
E ARCIVESCOVO
DI NOVARA**

La Restaurazione nel Regno di Sardegna





COMITATO SCIENTIFICO

Guido Abbattista (Università di Trieste), Pietro Adamo (Università di Torino), Salvatore Adorno (Università di Catania), Filiberto Agostini (Università di Padova), Enrico Artifoni (Università di Torino), Eleonora Belligni (Università di Torino), Nora Berend (University of Cambridge), Giampietro Berti (Università di Padova), Pietro Cafaro (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Beatrice Del Bo (Università di Milano), Giuseppe De Luca (Università di Milano), Santi Fedele (Università di Messina), Monica Fioravanzo (Università di Padova), Alba Lazzaretto (Università di Padova), Erica Mannucci (Università di Milano-Bicocca), Raimondo Michetti (Università di Roma Tre), Roberta Mucciarelli (Università di Siena), Marco Pasi (Universiteit van Amsterdam), Alessandro Pastore (Università di Verona), Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma), Gianfranco Ragona (Università di Torino), Daniela Saresella (Università di Milano), Marina Tesoro (Università di Pavia), Giovanna Tonelli (Università di Milano), Michaela Valente (Università del Molise), Albertina Vittoria (Università di Sassari).

COORDINAMENTO EDITORIALE

Pietro Adamo, Giampietro Berti

Il comitato assicura attraverso un processo di double blind peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

Giacomo Lorandi

**GIUSEPPE MOROZZO
DELLA ROCCA
CARDINALE
E ARCIVESCOVO
DI NOVARA**

La Restaurazione nel Regno di Sardegna

FRANCOANGELI

Si ringrazia per il generoso sostegno alla ricerca:

Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica.
Programma Doc-Mobility - PIFRP1_151677.

C.R.U.S. (Conferenza dei Rettori delle Università Svizzere).
Programma 2013 - Cotutelle de thèse entre universités suisses et universités partenaires en Europe.

Fondation pour des bourses d'études Italo-Suisses.

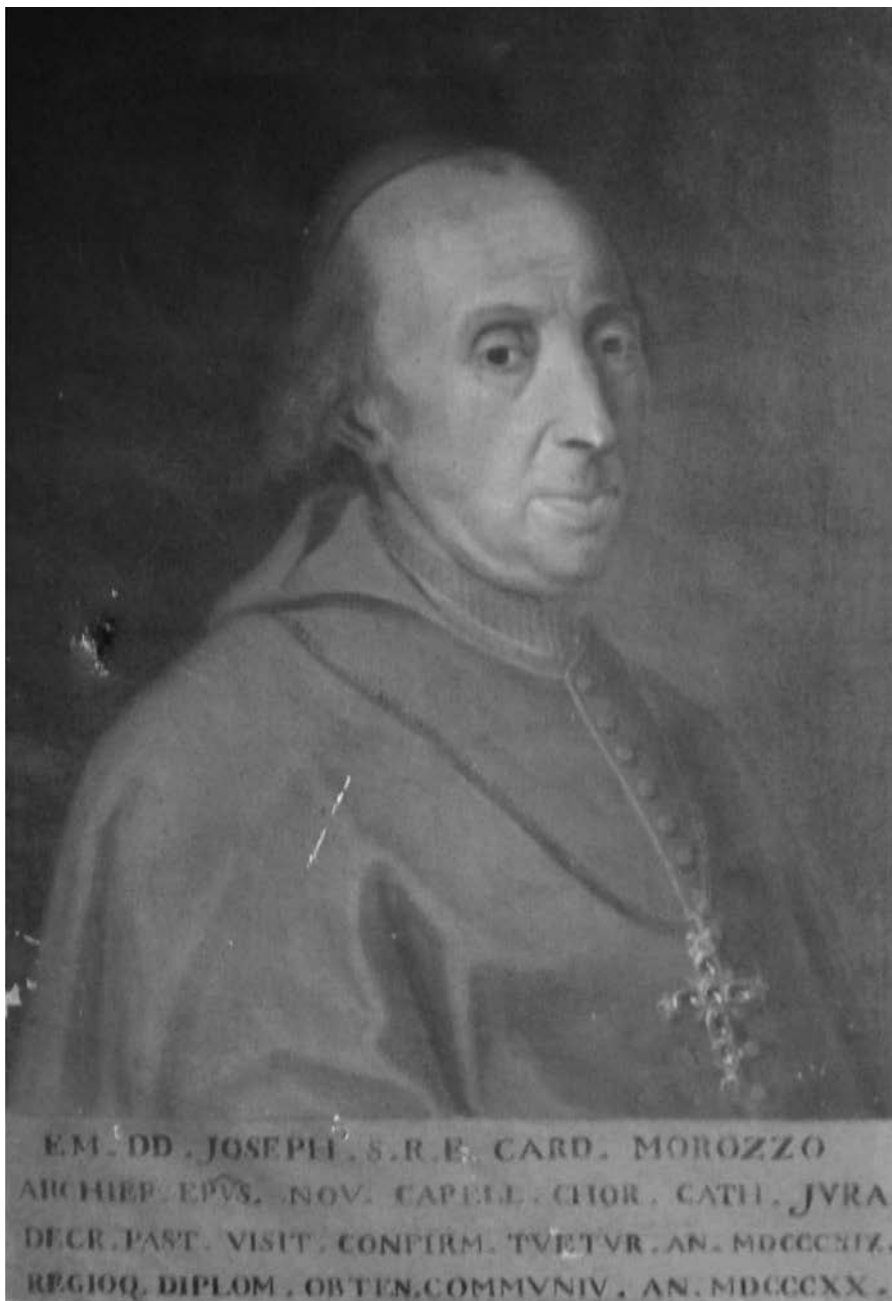
Si ringrazia per il generoso sostegno alla pubblicazione:

«Fonds de recherche du Centenaire» de l'Université de Fribourg, Suisse.

1a edizione Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A Carla, Roberto e alla mia cara famiglia,
con affetto e gratitudine.*



*Il vescovo di Novara Giuseppe Morozzo della Rocca.
Dipinto conservato presso l'Archivio storico diocesano di Novara.*

Indice

Abbreviazioni	pag. 9
Introduzione	» 11

Parte prima Da Torino a Roma al servizio del pontefice

1. La formazione	» 19
2. Al servizio della Chiesa (1781-1797)	» 22
3. Dall'occupazione francese alla Restaurazione (1799-1816)	» 29

Parte seconda Alla guida della Chiesa novarese (1817-1842)

1. In cammino verso Novara (1816-1817)	» 53
2. I primi anni da vescovo e i rapporti con i Re di Sardegna. Da Vittorio Emanuele I a Carlo Felice di Savoia	» 59
3. Indirizzi pastorali tra innovazione e tradizione	» 70
4. Assistenza e istruzione nella Novara del vescovo Morozzo	» 83
5. Tra Novara e la Svizzera: aspetti della sua pastorale	» 105

Parte terza Riformare il clero secolare e regolare. Da Novara al Regno di Sardegna

1. Il clero secolare durante l'episcopato Morozzo della Rocca	» 115
2. La Visita apostolica al clero regolare del Regno di Sardegna (1832-1837)	» 180
Indice dei nomi e dei luoghi	» 195

Abbreviazioni

AAEES	Archivio Affari Ecclesiastici Straordinari, Città del Vaticano
ARSI	Archivum Romanum Societatis Iesu, Roma
ASDFr	Archivio Storico diocesi di Losanna-Ginevra-Friburgo, Friburgo
ASDNo	Archivio Storico diocesi di Novara
ASDTo	Archivio Storico diocesi di Torino
ASFr	Archivio di Stato di Friburgo
ASNo	Archivio di Stato di Novara
ASPAE	Archivio Storico Pontificia Accademia Ecclesiastica, Roma
ASTo	Archivio di Stato di Torino
ASV	Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
ASVNo	Archivio Storico Seminario vescovile di Novara
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
BNTo	Biblioteca Nazionale, Torino
BSPN	<i>Bollettino storico per la Provincia di Novara</i>
BSSS	<i>Biblioteca della Società Storica Subalpina</i>
BSVNo	Biblioteca Seminario vescovile di Novara
DBI	<i>Dizionario biografico degli italiani</i>

Introduzione

La mia ricerca studia la figura del vescovo di Novara Giuseppe Morozzo della Rocca, a duecento anni dal suo ingresso in diocesi (1817-2017). Partendo da questo originale punto di vista, analizza la riforma del clero secolare e regolare nel Regno di Sardegna, della prima metà del secolo XIX, soffermandosi sul contributo del vescovo al rinnovamento della Chiesa, sia piemontese, sia novarese.

Da molti anni, grazie anche al contributo di una ricca produzione bibliografica, è stato possibile delineare la trasformazione della figura del sacerdote nel periodo tra la Rivoluzione francese e l'unità d'Italia¹, giungendo alla consapevolezza, tuttavia, che non fosse corretto parlare di un'unica categoria omogenea, con identiche caratteristiche in tutta la Penisola. Per questo mo-

1. M. Lupi, *Il cristianesimo dal primo Ottocento agli Stati liberali*, in G. Vian (a cura di), *Storia del cristianesimo IV. L'età contemporanea (secoli XIX-XXI)*, vol. IV, Roma 2015, pp.73-102; G. Miccoli, *Vescovo e re del suo popolo. La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta controrivoluzionaria*, in G. Chittolini e G. Miccoli (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 9, La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, Torino 1986, pp. 913-914; G. Battelli, *Clero secolare e società italiana tra decennio napoleonico e primo Novecento. Alcune ipotesi di lettura*, in M. Rosa (a cura di), *Clero e società nell'Italia contemporanea*, Roma 1992, pp. 60-70; P. Stella, *Il clero e la sua cultura nell'Ottocento*, in G. De Rosa (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa. 3. L'Età contemporanea*, Roma 1995, pp. 80-90; X. Toscani, *Secolarizzazione e frontiere sacerdotali. Il clero lombardo dell'Ottocento*, Bologna 1982; A. Giraud, *Clero, seminari e società. Aspetti della Restaurazione religiosa a Torino*, Roma 1993; L. Pazzaglia, *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e unificazione*, Brescia 1994; D. Cottini, *Clero e formazione a Verona tra Rivoluzione e Restaurazione. (1807-1839)*, Roma 2009; D. Cervato, *Formazione sacerdotale e cultura teologica nel seminario di Verona all'inizio del secolo XIX*, in *Seminario, formazione sacerdotale e nuove istituzioni ecclesiali a Verona tra XVIII e XIX secolo*, Verona 1990, pp. 55-80; AA.VV., *Cultura e formazione del clero fra '700 e '800. Gorizia, Lubiana e il Lombardo-Veneto*, Gorizia 1985; F.N. Appendino, *Chiesa e società nella seconda metà del XIX secolo in Piemonte*, Casale Monferrato 1982; A. Torre, *Il consumo di devozioni: rituali e potere nelle campagne piemontesi nella prima metà del settecento*, in «Quaderni storici» 58, 1985, pp. 182-223.

tivo, da qualche tempo si parla di differenti modelli sacerdotali, influenzati dalle diverse zone d'origine e tradizioni, dalla variegata politica ecclesiastica degli Stati preunitari e dai loro rapporti con il papato, dall'eredità del periodo giacobino e napoleonico, dall'attaccamento dei fedeli alla propria Chiesa, ai suoi rappresentanti – vescovo e clero secolare – e alle pratiche religiose. Partendo da queste considerazioni, appare chiara l'importanza degli studi locali, soprattutto per aree e personaggi non ancora oggetto di ricerche approfondite².

Sulla scorta di queste premesse, lo studio si sviluppa attorno alla diocesi di Novara e al suo vescovo Giuseppe Morozzo della Rocca, per poi estendersi – per quanto concerne la visita apostolica ai regolari – ai territori di Terraferma del Regno di Sardegna.

Attraverso la scoperta della persona, e della sua attività, si sono potuti osservare l'evoluzione e i mutamenti della fisionomia del clero, il cui rapporto con il vescovo andò rafforzandosi dagli anni della Restaurazione, quando gli Ordinari diocesani, recuperato con l'accentramento dell'autorità religiosa un forte ascendente sul ceto ecclesiastico, trovarono in lui un baluardo contro la disaffezione della società nei confronti della Chiesa.

Per quanto riguarda la ricostruzione della storia della diocesi e del clero, mi sono potuto giovare della ricca produzione bibliografica che ha contraddistinto tutta la seconda metà del secolo scorso. Nel solco di questi studi si inserisce la mia riflessione sulle condizioni della Chiesa piemontese e sul contributo alla sua riforma apportato dal vescovo Morozzo durante il suo episcopato. Nel ricostruire gli aspetti sociali, economici e politici del clero, in quei tribolati anni d'inizio Ottocento, è stato fondamentale un ritorno alle fonti documentali, molte inedite, che hanno permesso di conoscere il vissuto degli ecclesiastici: partendo dalla loro formazione, e seguendoli idealmente durante tutta la loro vita, si sono potuti comprendere i mutamenti cui questa fu soggetta, sino alle soglie del Risorgimento. In quest'ottica la riforma del clero secolare – partita dall'aspetto formativo, in particolare dal rinnovamento dei seminari, secondo un modello che affonda le sue radici nella tradizione cattolica – vuole essere la prima tessera di un mosaico più complesso che culminerà, nel 1828, con la creazione, per volontà di Carlo Alberto di Savoia, della Commissione per la riforma del clero secolare.

2. M. Guasco, *Storia del clero in Italia dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari 1997; G. Martina, *Il clero italiano dell'Ottocento*, in *Il clero nell'età post-tridentina: utopie, modelli, realtà*, «Ricerche per la storia religiosa di Roma» 7, 1988, pp. 60-66; G. Bonicelli, *Rivoluzione e Restaurazione a Bergamo. Aspetti sociali e religiosi della vita bergamasca alle soglie dell'età contemporanea (1775-1825)*, Bergamo 1961; F.M. Stabile, *Il clero palermitano nel primo decennio dell'unità d'Italia (1860-1870)*, Palermo 1978; C. Turrisi, *La diocesi di Oria nell'Ottocento. Aspetti socio-religiosi di una diocesi del sud (1798-1888)*, Roma 1978; G. Brocanelli, *Seminari e clero nelle Marche nella seconda metà dell'Ottocento*, Roma 1978; G. Mori, *Clero e istituzioni religiose nel distretto delle Alpi Apuane*, in «Studi parmensi» 24, 1979, pp. 181-223; C.D. Fonseca, *La formazione del clero a Napoli tra riforme e restaurazioni*, in «Campania sacra. Studi e documenti» 15-17, 1984-86, pp. 118-196.

Diversamente, per il clero regolare – in particolare per lo studio della documentazione lasciata dalla Visita Apostolica (1832-1837) – la bibliografia, copiosa per i singoli ordini, si mostra meno ricca quando si cerca una trattazione più globale, che metta in luce le principali problematiche degli ordini regolari nel Regno di Sardegna. Per sopperire a questo limite si è cercato di evidenziare le criticità in base alla loro frequenza e, ancora prima, di distinguere tra le famiglie di nuova e vecchia formazione e insediamento³.

La ricostruzione storica, partendo da un breve riepilogo di quanto successo nel periodo francese e durante i primi anni della Restaurazione, si è soffermata sulle caratteristiche della riforma. All'interno di questa narrazione, il vescovo Morozzo è stato protagonista e motore dei cambiamenti che hanno interessato la Chiesa del Regno di Sardegna, e novarese in particolare.

La ricerca vuole essere un contributo alla conoscenza del vescovo e della sua attività nei venticinque anni di episcopato e, per comprenderne il ruolo nel Piemonte d'inizio Ottocento, e cogliere la dimensione del suo contributo alla riforma del clero secolare e regolare del Regno di Sardegna, è stato necessario analizzare la storia della sua vita, partendo dagli anni della sua formazione, per giungere alla sua attività al servizio dei pontefici e, quindi, al suo episcopato.

La produzione scientifica sul Morozzo, pur non abbondante come quella relativa ad altre personalità a lui contemporanee, può vantare alcune opere tese a ricostruirne la vita e le azioni.

La prima biografia del vescovo di Novara, opera del canonico Gustavo Avogadro di Valdengo, suo stretto collaboratore, fu data alle stampe all'indomani della morte del presule. Con essa l'autore volle, con toni encomiastici, celebrare la figura del presule, esaltandone le virtù: letto in occasione della cerimonia funebre, il testo, sebbene consenta un primo approccio alla figura del presule piemontese, non può, per la sua eccessiva parzialità, essere considerato sufficiente per una valutazione oggettiva del Morozzo e del suo operato⁴.

Alcuni anni dopo, nel suo *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Gaetano Moroni propose una sintetica ricostruzione della vita del presule⁵.

Per poter nuovamente trovare uno studio a lui dedicato bisognerà attendere più di un secolo, quando, negli anni 1957 e 1958, fu pubblicata sul «Bollettino storico per la provincia di Novara» una ricerca della Marinoni,

3. Si vedano gli atti del convegno, coordinato da A. Torre, *CRESO – Religious orders and civil society in Piedmont, (1560-1860)*. Torino 3-5 luglio 2014. <http://www.religious-orders-piedmont.polito.it/news.html>

4. G. Avogadro di Valdengo, *Notizie biografiche di S. Eminenza Reverendissima il cardinale Giuseppe Morozzo arcivescovo-vescovo di Novara*, Tipografia capitolare di P.A. Ibertis, Novara 1842, 18 pp.

5. G. Moroni, *Giuseppe Morozzo della Rocca, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. 46, Tipografia Emiliana, Venezia 1847, pp. 304-306.

incentrata sui contrasti intercorsi tra le comunità di rito ambrosiano, presenti sulla sponda novarese del lago Maggiore, e il vescovo Morozzo, originati dalla volontà di quest'ultimo di ricondurre al rito romano quelle parrocchie e uniformarle, così, al resto della sua diocesi⁶.

Solo in questi ultimi anni la figura del vescovo Morozzo è stata al centro di alcune pubblicazioni, che hanno il merito di sviluppare il suo ruolo nel Regno di Sardegna d'inizio Ottocento e, ancora di più, il suo stretto legame con Antonio Rosmini⁷.

Nel 2012, infine, Emanuele Camillo Colombo ha curato la voce per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, presentando, nonostante il poco spazio a disposizione, gli indirizzi fondamentali del suo episcopato e della riforma del clero⁸.

Per comprendere la personalità del vescovo di Novara, oltre ai necessari riferimenti bibliografici, è essenziale risalire alle fonti attraverso l'abbondante materiale archivistico che lo riguarda, seguendo tre differenti piste che conducono ad altrettante città italiane: Torino, Roma, Novara.

Nella prima, presso l'archivio di Stato, è conservato il materiale riguardante il suo casato – nello specifico la sua famiglia – con la documentazione inerente al suo patrimonio personale, ai rapporti con i fratelli e, grazie alla fitta corrispondenza tenuta con i ministri dell'Interno che si sono succeduti nel corso degli anni, anche con l'autorità regia.

Nell'archivio Segreto Vaticano si trovano i carteggi sulla sua attività di nunzio a Firenze, di membro di Congregazioni e di riformatore dei secolari e regolari del regno di Sardegna, prodotti in occasione della creazione sia della Commissione, sia della Delegazione per la visita Apostolica a tutti gli ordini del Regno. Presso la Biblioteca Apostolica Vaticana sono conservati alcuni resoconti di Conclave, utili, in particolare quello del 1830-31, per comprendere quale fu il comportamento del vescovo novarese in quel frangente.

Nella città di Novara si conclude il viaggio nella vita del vescovo novarese: presso l'archivio storico della diocesi piemontese è presente un ricco fondo che raccoglie la documentazione relativa alla sua attività episcopale, dalla sua elezione alla sua scomparsa. In esso sono conservati gli atti e la corrispondenza dalle parrocchie, i rescritti del vescovo alle medesime, la sua corrispondenza con autorità civili e religiose – tra cui il copioso carteggio del cardinale Sala – e numerosi altri documenti riguardanti la sua attività pa-

6. A. Marinoni, *Il cardinale Giuseppe Morozzo Della Rocca*, in «BSPN», 48, 1957, pp. 157-195 e 49, 1958, pp. 3-40.

7. F. De Giorgi, *Rosmini e il suo tempo. L'educazione dell'uomo moderno tra riforma della filosofia e rinnovamento della Chiesa (1797-1833)*, Brescia 2003; Id., *Nella Restaurazione: il card. Morozzo. Indirizzi riformistici e rapporti con Rosmini*, in L. Vaccaro, D. Tuniz (a cura di), *Diocesi di Novara*, Brescia 2007, pp. 293-316; M. Perotti, D. Tuniz, *Rosmini e i vescovi di Novara*, in «Novariens», 36, 2007, pp. 11-72.

8. E.C. Colombo, *Giuseppe Morozzo della Rocca*, *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 77, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma 2012. Edizione online.

storale, dalle opere pie ai suoi scritti, per giungere agli atti e alle lettere della visita apostolica ai regolari del Piemonte.

Nel proporre i risultati della mia ricerca, confluita poi nella tesi di dottorato, desidero ringraziare in primo luogo i professori che mi hanno seguito: il prof. Mario Turchetti dell'Università di Friburgo, il prof. Giancarlo Andenna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, la prof.ssa Silvia Arlettaz dell'Università di Friburgo e la prof.ssa Maria Lupi dell'Università di Roma Tre. A loro vanno tutta la mia gratitudine e riconoscenza.

Ringrazio, inoltre, il personale e gli archivisti degli archivi storici che ho visitato in questi anni.

Infine, un pensiero riconoscente a quanti, in vario modo, mi hanno accompagnato nel lungo cammino della ricerca.

Parte prima
Da Torino a Roma al servizio del pontefice

1. La formazione

Giuseppe Morozzo della Rocca nacque a Torino il 12 marzo 1758 – penultimo di una nutrita schiera di fratelli – dal marchese Giuseppe Francesco Ludovico¹ e da Ludovica Cristina Lucrezia Balbis Bertone².

Orfano di padre in tenera età, ebbe un forte e duraturo legame con la madre, che lo incoraggiò a intraprendere la carriera religiosa: nel 1768 ottenne gli ordini minori e gli fu assegnato il beneficio ecclesiastico di Valfenera, cui il fratello Felice aveva rinunciato per intraprendere la carriera militare.

Trascorse la giovinezza tra il palazzo torinese, il castello di Rocca de' Baldi e Novara, ospite dello zio materno, il vescovo Marco Aurelio Balbis Bertone, nel palazzo vescovile.

L'istruzione del giovane Morozzo non differì da quella dei rampolli delle principali casate piemontesi, che, nella maggior parte dei casi, frequentavano le scuole pubbliche ed erano assistiti negli studi da sacerdoti precettori, che vigilavano sulla loro condotta: «non diversamente è accaduto a me [...] incominciandosi dalle più piccole scuole, tutte le ho percorse prima nel collegio detto del signor Garrone, e poi attesi all'umanità e alla retorica sotto il professore D. Mussa [...]»³.

1. Giuseppe Francesco Ludovico Morozzo (1704-1767) era membro di una delle più illustri casate piemontesi, risalente al X secolo, da sempre con importanti incarichi presso la corte di Torino. Dottore in ambo le leggi, storico e scrittore di una certa fama, durante tutta la vita s'interessò di scienze e fu sempre legato all'Università torinese, di cui fu uno dei tre Riformatori. Fu sindaco della città di Torino e cavaliere di Gran Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Dal primo matrimonio del padre erano nate Teresa Giovanna (1737-?) e Anna Margherita Felicita, contessa di Valfenera (1739-1784), e dal secondo, oltre al futuro cardinale, Gaspare Filippo (1742-1813), primogenito maschio ed erede del titolo e della maggior parte delle proprietà, Carlo Fortunato (1743-1804), Maria Teresa Lodovica (1744-1772), Anna Felice Maria Girolama (1745-1802), Maria Cleofe Maddalena (1747-1783), Giambattista Giuseppe Sebastiano (1749-1767), Felice (1752-1792), Paola (1753-1793), Giacomo Filippo (1755-1802) e Gertrude, nata dopo il 1758, monaca salesiana.

3. ASTO, Sez. Corte, Morozzo II vers., vol. 15. *Autobiografia di un Cardinale di Santa*